



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Relazione sul foraggiamento degli ungulati in Trentino

Il foraggiamento artificiale degli ungulati è una pratica che si è originata nella cultura venatoria mitteleuropea come strumento per mantenere forzatamente alta la densità delle popolazioni di cervi e di caprioli. Nella Provincia autonoma di Trento quest'attività viene svolta durante il periodo invernale dall'Associazione Cacciatori Trentini riempiendo di vari alimenti apposite mangiatoie sparse su gran parte del territorio provinciale. Il Piano Faunistico provinciale riferisce che il foraggiamento è implementato allo scopo di ridurre l'impatto dei cervidi sulle attività agricole e di supportare le loro popolazioni durante l'inverno, infatti quest'attività deve essere svolta dalla metà di novembre fino a quando la neve non è più presente sul suolo¹. Ad ogni modo, quasi tutti i distretti venatori in cui viene attuato il foraggiamento riferiscono esplicitamente che le condizioni geometeorologiche dei loro territori non rendono necessario alimentare i cervidi per preservarne le popolazioni². Inoltre, il progetto di foraggiamento compiuto nel distretto Cembra e in parte dei distretti Trento e Pergine-Pinè-Mocheni prevede l'istallazione di innumerevoli mangiatoie rifornite di foraggio per tutto l'anno al fine di mostrare le ricadute positive dell'attività e di sviluppare una metodologia per stimare la densità di caprioli nell'area, tuttavia dopo nove anni dall'avvio del progetto non è stato ottenuto alcun risultato³.

Indipendentemente delle giustificazioni addotte dalla Provincia autonoma di Trento, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ritiene che il foraggiamento debba essere vietato a priori poiché da un lato non sussistono prove della sua efficacia nel ridurre i danni alle coltivazioni causati dai cervi e dai caprioli, dall'altro lato è ecologicamente dannoso, in quanto: compromette l'equilibrio tra le risorse ambientali e la densità delle popolazioni di cervidi; favorisce la propagazione inter- e intraspecifica di patologie; altera le dinamiche di competizione intraspecifica aumentando la mortalità e lo stress delle femmine e degli individui più giovani; incrementa i danni alla foresta nelle vicinanze delle mangiatoie causati dagli animali foraggiati⁴.

¹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 1, p.1.

² Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 2, pp.1-5.

³ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 3, p.5.

⁴ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 4, p.6.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Oltre a proporre le medesime considerazioni dettagliatamente, la precedente versione del Piano Faunistico della Provincia avverte che foraggiare i cervi può comportare un aumento dei danni all'agricoltura e degli investimenti stradali, specialmente se le mangiatoie vengono posizionate vicino ad aree antropizzate⁵. Inoltre, è doveroso segnalare che le mangiatoie in Trentino vengono frequentate anche da: mufloni⁶, specie non autoctona e sottoposta a contenimento numerico sul territorio della Provincia; cinghiali⁷, così determinando indirettamente la violazione del divieto nazionale di alimentare questi animali ai sensi della Legge 221/2015; lupi, che predano gli ungulati radunati alle mangiatoie, spesso poste vicino ad aree antropizzate, fomentando la preoccupazione e l'intolleranza delle persone verso questi predatori⁸. Nonostante la comprovata inutilità e nocività, la Provincia autonoma di Trento legittima il foraggiamento allo scopo esclusivo di diminuire artificialmente la mortalità invernale dei cervi e dei caprioli in modo da assicurare ai cacciatori un maggior quantitativo di vittime per la successiva stagione venatoria.

Tra i più pericolosi effetti di questa pratica, la letteratura scientifica ha mostrato che l'alimentazione degli orsi dalle mangiatoie può comportare un aumento degli scontri con le persone in quanto incrementa la dimensione e la densità della popolazione ursina⁹, riduce la loro fase di ibernazione¹⁰, causa l'avvicinamento degli orsi ai territori antropizzati¹¹, infine e soprattutto favorisce la confidenza dei plantigradi nei confronti delle persone¹². Quest'ultimo grave problema era esplicitato già nello *Studio di Fattibilità per la Reintroduzione dell'Orso bruno* (*Ursus arctos*) sulle Alpi Centrali del 1997¹³ e nel *Piano d'Azione per la Conservazione dell'Orso bruno* (*Ursus arctos*) in Europa del 2000¹⁴, per poi essere ribadito nel *Piano d'Azione Interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi Centro-orientali* (PACOBACE), documento tecnico e legale sottoscritto anche dalla Provincia di Trento nel 2007, il quale menziona

⁵ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 5, p.7.

⁶ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 6, pp.7-8.

⁷ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 7, p.8.

⁸ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 8, pp.8-9.

⁹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 9, Punto 10, pp.9-10.

¹⁰ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 11, p.10.

¹¹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 12, p.11.

¹² Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 13, p.11.

¹³ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 14, p.12.

¹⁴ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 15, p.12.

esplicitamente tra gli “orsi problematici” gli individui che si alimentano dai siti di foraggiamento per gli animali selvatici¹⁵. Proprio per prevenire l’abituazione degli orsi alla presenza umana e il conseguente rischio di interazioni aggressive, da tempo l’ISPRA sta sollecitando l’Autorità provinciale a rimuovere ogni fonte alimentare antropica da cui riescono a nutrirsi i plantigradi¹⁶, come le mangiatoie per gli ungulati, segnalando inoltre che questo intervento è preposto all’efficacia delle operazioni di dissuasione attuate sugli orsi al fine di allontanarli dalle aree antropizzate¹⁷.

Ad ogni modo, in Provincia di Trento vige il divieto di foraggiamento dei cervidi nelle aree in cui sono presenti i plantigradi, come si legge nella Deliberazione Provinciale n. 2852 del 30.12.13¹⁸ e come ha ribadito l’assessore Tonina durante la riunione del 08.02.23 del Consiglio della Provincia autonoma di Trento¹⁹. Ciò nonostante, il Piano Faunistico Provinciale pubblicato nel 2025, pur ammettendo che quest’attività può comportare un aumento delle interazioni tra orsi e persone, invece di ribadire e rafforzare il divieto prescritto dalla suddetta Deliberazione Provinciale si limita a sconsigliare di rifornire i siti di foraggiamento frequentati abitualmente dagli orsi²⁰.

Le *Relazioni Triennali* sull’attività di foraggiamento redatte dall’Associazione Cacciatori Trentini²¹ mostrano chiaramente la mancata applicazione del divieto di foraggiamento nelle aree in cui sono presenti gli orsi: i distretti venatori Adige Destra, Sarca, Destra Val di Non, Sinistra Val di Non e Val di Sole svolgono quest’attività nonostante rendicontano esplicitamente la presenza di orsi nel loro territorio²², e persino i distretti in cui è comprovato l’approvvigionamento degli orsi dalle mangiatoie non hanno smesso di foraggiare i cervidi, infatti sia Trento che Alta Val di Non non hanno preso provvedimenti, mentre Giudicare, Rendena e Chiese riferiscono di aver tentato di anticipare la conclusione dell’attività²³.

¹⁵ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 16, pp.12-13.

¹⁶ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 17, Punto 18, Punto 19, pp.13-14.

¹⁷ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 20, p.14.

¹⁸ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 21, p.14.

¹⁹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 22, pp.14-15.

²⁰ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 23, p.15.

²¹ Allegato 2 - Relazioni Foraggiamento Associazione Cacciatori Trentini.

²² Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 24, pp.15-16.

²³ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 25, pp.16-17.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

In generale, le *Relazioni Triennali* testimoniano la completa assenza di controllo dell'attività di foraggiamento da parte dell'Associazione Cacciatori Trentini, e di riflesso da parte della Provincia Autonoma di Trento deputata a vigilare su tale attività ai sensi della Deliberazione Provinciale n. 2852 del 30.12.13²⁴. In primis, la maggior parte dei distretti venatori non ha nemmeno contezza della quantità di mangiatoie presenti sul rispettivo territorio, infatti: quattro distretti e le riserve coinvolte nel progetto speciale di foraggiamento sui distretti Cembra, Trento e Pergine-Pinè-Mocheni non menzionano la quantità di strutture utilizzate, due distretti offrono informazioni parziali conteggiando solo le mangiatoie di alcune riserve di caccia²⁵, e quattro distretti propongono stime approssimative²⁶. Inoltre, l'Associazione Cacciatori Trentini non svolge un effettivo monitoraggio dei siti di foraggiamento²⁷, come riportano esplicitamente tre distretti²⁸, mentre i restanti riferiscono di averlo implementato tramite osservazione diretta, senza precisare le tempistiche, le procedure o altre informazioni²⁹. Infine, nessun distretto ha contezza del quantitativo di animali che si alimentano dalle mangiatoie, infatti tre distretti non rendicontano questo dato, altri tre offrono stime estremamente approssimative³⁰, e i rimanenti ammettono esplicitamente di non essere in grado di conteggiare gli ungulati foraggiati³¹.

In data 14.10.24, LAV ha inoltrato due istanze di accesso agli atti al Servizio Faunistico della Provincia di Trento per ricevere prove documentali a garanzia dell'effettivo controllo dell'Autorità provinciale sul foraggiamento dei cervidi attuato dall'Associazione Cacciatori Trentini. In particolare, sono state richieste: le segnalazioni della costruzione di tutte le mangiatoie, richieste dall'art.78 della Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 per non risultare opere edilizie abusive³²; le *Schede Verifica Attività di Foraggiamento* con cui l'Associazione Cacciatori

²⁴ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 26, p.18.

²⁵ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 27, pp.18-19.

²⁶ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 28, pp.19-20.

²⁷ Solo il distretto Rendena ha monitorato sistematicamente delle mangiatoie tramite fototrappole riuscendo a quantificare un numero minimo di maschi di capriolo che si alimentano dalle stesse, tuttavia l'attività è stata svolta solamente per tre giorni e al fine di discriminare le differenze morfologiche dei palchi dei caprioli (Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 29, p.20).

²⁸ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 30, pp.20-21.

²⁹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 31, pp.21-23.

³⁰ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 32, pp.23-24.

³¹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 33, pp.24-26.

³² Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 34, p.26.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Trentini dovrebbe raccogliere informazioni riguardo alle mangiatoie³³. Tuttavia, la Provincia non ha fornito i suddetti documenti richiesti formalmente da LAV.

Considerata la dannosità socio-ecologica e l'evidente assenza di controllo su tale pratica venatoria, diverse figure autorevoli hanno apertamente osteggiato il foraggiamento degli ungulati compiuto nella Provincia di Trento, tra cui: Tilly Mez³⁴, europarlamentare ed ex Presidente dell'Intergruppo per la conservazione e il benessere animale; Francesca Gerosa³⁵, assessore con delega all'istruzione della Provincia di Trento; Alessio Manica³⁶ e Filippo Degasperi³⁷, consiglieri della Provincia di Trento; Alessandro De Guelmi³⁸, veterinario specializzato sugli animali selvatici ed ex responsabile per la Provincia di Trento del benessere e delle catture degli orsi; la Società Alpinisti Tridentini³⁹, ente che da tempo collabora con l'amministrazione provinciale in merito alle questioni ambientali. LAV, oltre ad aver denunciato pubblicamente in diverse occasioni il rischio a cui il foraggiamento dei cervidi a fini venatori espone gli abitanti del Trentino abituando gli orsi alla presenza umana, ha promosso azioni legali sia in ambito amministrativo che penale, attualmente pendenti, affinché questa pratica venga definitivamente vietata su tutto il territorio della Provincia di Trento.

³³ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 35, pp.26-27.

³⁴ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 36, p.28.

³⁵ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 37, p.28.

³⁶ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 38, p.28.

³⁷ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 39, Punto 40, p.29.

³⁸ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 41, Punto 42, pp.29-30.

³⁹ Allegato 1 - Estratti Documenti, Punto 43, p.30.



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



Fonte: <https://www.ladige.it/territori/non-sole/2012/05/08/si-cerca-il-capriolo-arriva-anche-l-orso-1.2796542>



Fonte: <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2019/lorsetto-attirato-dalla-mangiatoia-che-non-dovrebbe-esserci-e-linterrogazione-senza-risposta-m49-compiva-le-predazioni-in-zone-contigue-a-queste-strutture>



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



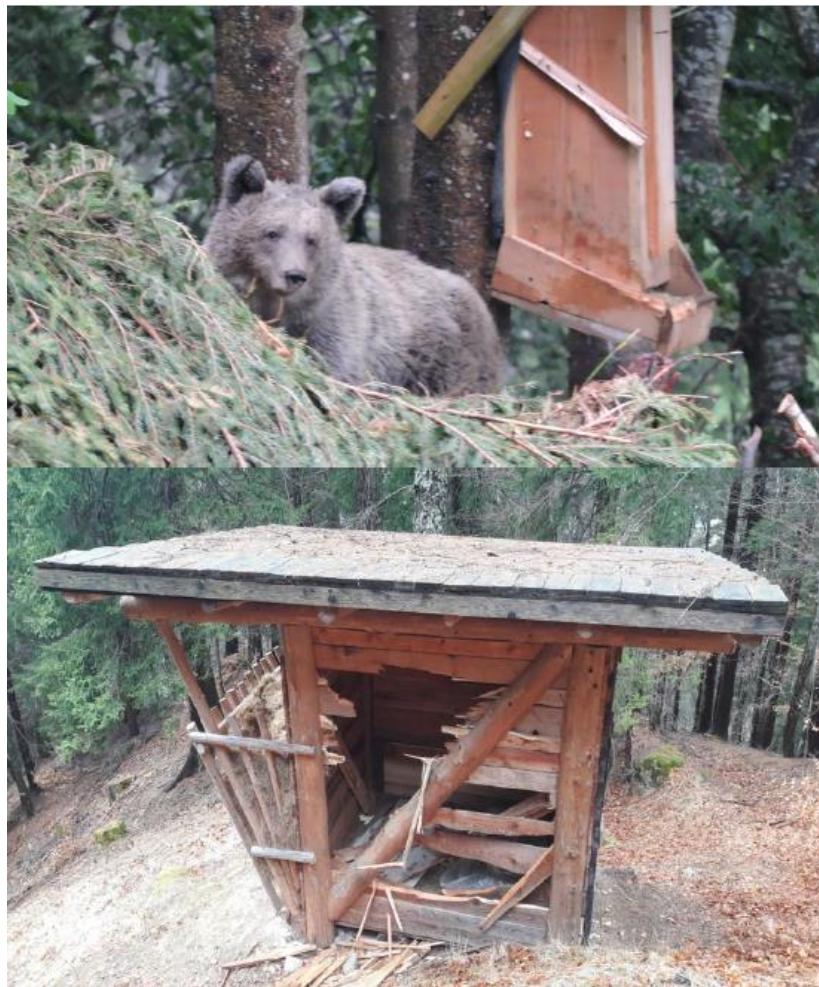
Fonte: <https://www.ildolomiti.it/politica/2021/degasperi-contro-la-pat-la-gestione-dei-cinghiali-e-un-fallimento-dobbiamo-bandire-le-mangiatoie>



Fonte: <https://www.trentotoday.it/attualita/degasperi-stop-mangiatoie-ungulati.html>



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI



Fonte: Mustoni, A. (2022). Un Uomo tra gli Orsi, Ediciclo Editore, p.236.



Fonte: <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2023/mangiatoie-sparsenei-boschi-in-trentino-sono-137-e-attirano-gli-orsi-video-la-lav-un-elemento-che-pesa-come-un-macigno-sulle-responsabilita-degli-amministratori>